

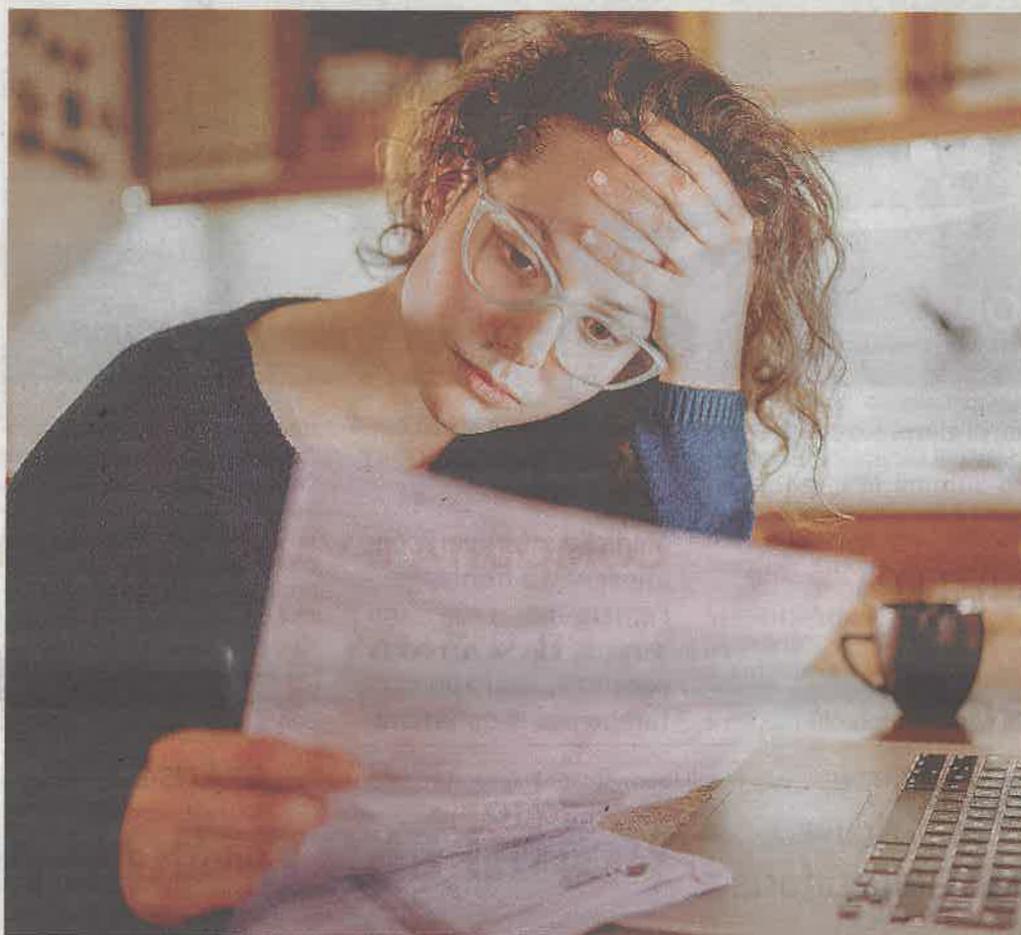
# Cuneo, dove si lavora ma si guadagna poco

In provincia la retribuzione globale annua si ferma più in basso rispetto al Settentrione, attestandosi a 29.603 euro, vale a dire a un netto di circa 1.600 euro su tredici mensilità

## IL REPORT

**Q**uanto incidono le retribuzioni sulla qualità della vita? Quanto è importante, da questo punto di vista, nascere in un'area del Paese piuttosto che in un'altra? Domande a cui ha tentato di rispondere il report dal titolo *Job Geography Index 2021*, pubblicato a gennaio dall'osservatorio Job Pricing. I ricercatori spiegano che «la retribuzione globale annua (Rga, ovvero lo stipendio lordo, comprensivo di bonus e benefit) in media, nel 2020, in Italia ammonta a 29.910 euro, cioè il 2,3% in meno rispetto all'anno precedente, tornando quasi ai livelli del 2015. Il divario geografico appare con forza: il Mezzogiorno ha perso di più, -2,5%, seguito dal Nord con -2,3% e dal Centro con -1,6%.

Secondo la ricerca, in provincia di Cuneo la retribuzione globale annua si ferma ancora più in basso rispetto al Settentrione, a 29.603 euro, vale a dire uno stipendio netto di circa 1.600 euro su 13



per almeno un aspetto fra dotazioni igieniche, danni alle strutture, affollamento, umidità, luce, rumore, inquinamento, criminalità. Sebbene il valore medio piemontese si attestasse quasi al 20%, il dato provinciale evidenziava problemi: significa che una persona su sette non può vivere la propria condizione domestica con serenità, perché sprovvista di adeguate risorse economiche.

Ad aggravare il quadro – a causa della pandemia e dell'instabilità degli scenari macroeconomici – si affacciano gli aumenti dei beni di consumo e delle bollette, mentre i salari sono al palo. «Si tratta di un problema che gli economisti hanno ravvisato in molte crisi economiche del passato», spiega il vicepresidente della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo Francesco Cappello. «Il caso-scuola è quello della congiuntura del 1929 a Wall Street, quando la spesa per i consumi si bloccò a causa della discrepanza dei costi del vivere quotidiano rispetto al potere d'acquisto delle famiglie. Nel frattempo si era creata una bolla finanziaria "di carta", che aveva arricchito sempre di più quanti avevano capitale e lo avevano investito in finanza di rischio».

Conclude Cappello: «Tra la crisi d'inizio '900 e la situazione odierna non sono pochi i punti di contatto, con la concorrenza sempre maggiore delle corporazioni asiatiche e l'inflazione crescente, anche a causa di una domanda alimentata da una ricchezza finanziaria mai vista nella storia, pure a fronte di forti

**LO STIPENDIO LORDO, CON BONUS E BENEFIT, IN ITALIA SI ATTESTA A CIRCA 29.910 EURO**



## LA RICERCA DI JOB PRICING

L'Rga italiano vale oggi il 2,3% in meno, tornando quasi ai livelli del 2015: il Mezzogiorno ha perso il 2,5%, il Settentrione il 2,3% e il Centro l'1,6%

mensilità. Questo indicatore posiziona la Granda al trentesimo posto della classifica nazionale, in discesa di quattro posizioni. Un risultato scarso, considerando i livelli di occupazione e la cultura d'impresa diffusa, che attribuisce al lavoro un'importanza primaria. Perché, dunque, le persone lavorano tanto e guadagnano relativamente poco?

Per capirlo è necessario partire dal concetto di disuguaglianza. In provincia di Cuneo esistono sacche di povertà ampie, che abbassano la media retributiva. Basti pensare che, secondo il rapporto *Antenne* pubblicato da Ires Piemonte lo scorso anno, sul fronte abitativo il 12,8% dei cuneesi dichiarava problemi molto o abbastanza gravi

indebitamenti: i prodotti finanziari derivati rappresentano oggi 10 volte il prodotto interno lordo mondiale, e il debito globale certificato dall'Fmi a oltre 220mila miliardi vale tre volte lo stesso Pil planetario. Una situazione non certo da *comfort-zone* per tutti noi, e non solo per la provincia di Cuneo».

Matteo Viberti